

UNITÀ PASTORALE DI CARPINETI (335/8257036)

S. Prospero, S. Biagio, S. Donnino, S. Pietro, Onfiano, Pantano, Pianzano, Poiago e Pontone

Vita parrocchiale dal 16 al 23 luglio 2023

DOMENICA 16 luglio	S. Messe: Carpineti ore 8.30 (pro populo) ore 11.15 (def. Benassi Ruggero e Bianca) ore 18.00 (libera int.) Pontone ore 10.00 Pantano ore 10.00 Seminario ore 11.00
LUNEDI' 17 luglio	S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione)
MARTEDI' 18 luglio	S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione) Ore 20.30 riunione consiglio Unità Pastorale In canonica a Carpineti.
MERCOLEDI' 19 luglio	S. Messa: ore 10.30 (libera intenzione)
GIOVEDI' 20 luglio	S'Apollinare Patrono dell'Emilia Romagna S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione)
VENERDI' 21 luglio	S. Messa: ore 18.00 (def. Ovi Pisi Bianca)
SABATO 22 luglio	Santa Maria Maddalena. Prefestive: ore 18.00 a S. Donnino ore 18.30 Marola centro ore 20.00 a Velluciana
DOMENICA 23 luglio	S. Messe: Carpineti ore 8.30 (Pro populo) ore 11.15 (def. Mantovani Alberto e Grappi Caterina) ore 18.00 (def. Cavandoli Dovilio e Ave) Pantano ore 10.00 Pontone oratorio S. M. Maddalena ore 10.00. Seminario Marola ore 11.00

La parabola del seme e del seminatore ci mette di fronte alla responsabilità verso la Parola di Dio. La semina di Dio è abbondante e beati noi se sappiamo accogliere prontamente il seme della Parola per farlo fruttificare nella nostra vita. Saremo terreno fertile che produce frutti di giustizia e di pace.

MEDITAZIONE DOMENICALE. La Parola che da vita. Tutte le letture, nonché il salmo responsoriale, che scandiscono questa domenica ordinaria, presentano immagini della creazione. La **prima lettura** ricorre a questa immagine in una similitudine sulla potenza di Dio, la cui efficacia è paragonata a quella della pioggia nel far nascere la vita nella terra; nella **seconda lettura** essa è associata alla stessa speranza dell'uomo che, diventato Figlio di Dio per l'effusione dello Spirito, attende la piena realizzazione di questo dono, e tutta la creazione con lui; nel **vangelo** l'immagine del seminatore pone davanti all'uomo una decisione morale sul tipo di accoglienza da riservare alla parola di Dio, facendo capire con estrema chiarezza che dal tipo di accoglienza di questa Parola dipende la sua stessa salvezza.

RICORDIAMO I NOSTRI MORTI. Biagini Rosalia Teresa vedova Fontana di anni 96 deceduta a Opera (MI) l' 08 luglio. Nata a la Stesa di Savognatica, sposata con Primo si sono trasferiti nel milanese per lavoro. Dal loro matrimonio sono nati due figli Oscar e Clava che hanno educato trasmettendo loro i valori, con la testimonianza della vita. La terra d'origine ha sempre un forte richiamo, a Spignana hanno costruito la loro casa, dove tornavano ogni volta che era possibile. Teresa, signora cortese e gentile con una fede convinta e forte, partecipava sempre alla Messa domenicale e ogni giorno nella preghiera lodava Dio. Ogni anno desiderava la benedizione della casa e conservava tutte le immagini sacre a ricordo che appendeva lungo il muro delle scale a ricordare a quanti salivano, che lì abitava una famiglia cristiana. Ospitava con gioia il fratello sacerdote, don Enzo, quando in estate si concedeva qualche giorno di riposo. Ha avuto accanto i figli, in particolare Oscar che viveva con lei. La sua lunga giornata terrena si è conclusa, ora si apre per lei la vita eterna. Il suo funerale presieduto dal fratello, lo abbiamo celebrato nella chiesa di Pontone; la Vergine Maria Assunta l'accoglia in Paradiso. Il suo corpo sepolto nel vicino cimitero accanto al marito, vi riposi in pace. Condoglianze ai famigliari.

Ugoletti Virginia vedova Comastri di anni 91 deceduta ad Onfiano il 12 luglio. Con lei scompare un'altra memoria storica di Onfiano. Sposatasi con Aristodemo Nino il 12 settembre del 1953, con lui ha generato due figli, Fiorenza e Giampietro. Ha vissuto per la sua famiglia. La prematura e improvvisa morte del marito nel 1987 non l'ha scoraggiata, ha continuato con tenacia il suo impegno. Virgi, come confidenzialmente veniva chiamata, era estroversa, amava la compagnia, accoglieva volentieri, con un sorriso che esprimeva la sua gratitudine. Fin da ragazza amava cantare, la sua bella voce rendeva meno faticoso il lavoro nei campi. La sua fede era semplice e sincera, la preghiera del rosario conforto nelle prove. La malattia e la sofferenza lenita dalla presenza dei suoi cari e da una signora che l'aiutava, non hanno mai tolto in lei l'amore per la vita. Si è spenta in casa, e in tanti hanno voluto renderle omaggio dimostrando stima per lei e la sua famiglia. Il suo funerale lo abbiamo celebrato nella chiesa di Onfiano a lei cara. La Vergine Maria di cui era devota, l'introduca nel Regno del suo figlio Gesù. Condoglianze ai familiari.

Offerte ricevute. Per il battesimo di Gregori Riccardo i genitori per la chiesa. In memoria di Castagnetti Flora, anonima offerente per la parrocchia. Gli sposi Bettuzzi Giuseppe e Scalabrini Daniela, per la chiesa. Anonimo offerente per la Caritas di Unità Pastorale. In memoria di Ugoletti Virginia i figli per la chiesa di Onfiano. In memoria di Biagini Teresa i figli per la chiesa di Pontone. **A tutti Grazie!**

SANTA MARIA MADDALENA

Il culto più antico rivolto a Maria Maddalena, risalente alla fine del IV secolo, è quello che si svolgeva nei riti della Chiesa Orientale la seconda domenica dopo Pasqua, chiamata "delle mirofore". In quel giorno si commemoravano le donne che il giorno dopo la crocifissione e la morte di Gesù si recarono al sepolcro con gli unguenti per imbalsamarlo. Tra le mirofore un ruolo importante l'aveva Maria Maddalena, l'unica che è sempre citata in tutti e quattro i vangeli canonici. Il primo centro della venerazione della Maddalena fu Efeso, dove secondo una tradizione si sarebbe recata insieme a Maria madre di Gesù e all'apostolo Giovanni e dove si diceva fosse pure la sua tomba, nell'ingresso della grotta dei Sette Dormienti; si sposta poi a Costantinopoli, dove all'epoca di Leone il Filosofo (nell'886) sarebbe stato trasferito il corpo, e si diffonde poi nella Chiesa Occidentale soprattutto dall'XI secolo. La diffusione del culto in Occidente avvenne soprattutto grazie all'Ordine dei Frati Predicatori, secondo la testimonianza di Umberto de Romans: "Dopo che la Maddalena si è data alla penitenza, è stata resa dal Signore così grande per grazia, che dopo la Beata Vergine non si trova donna alla quale nel mondo non si renda maggior riverenza e non si dia maggior gloria in cielo". I domenicani la considerano una delle loro patronne. Varie congregazioni di frati e di suore le attribuirono il titolo di "apostola degli apostoli", come viene celebrata nella liturgia bizantina, e paragonarono la missione di Maddalena, di annunciare la risurrezione, al loro ufficio apostolico. calendario romano generale la sua celebrazione è fissata al 22 luglio, senza alcun cenno alla supposta identificazione con la peccatrice. La sua memoria è stata elevata a festa da papa Francesco al 3 giugno 2016 per sottolineare il compito di evangelizzatrice degli apostoli della santa, il ruolo della donna nella Chiesa e l'azione della misericordia di Dio. Una tradizione riportata nella Legenda aurea racconta che la Maddalena con i fratelli e altri discepoli sia partita dalla Palestina per approdare a Saintes-Maries-de-la-Mer dopo un viaggio periglioso, nonostante la barca fosse ingovernabile; una variante della leggenda, attestata anche da un affresco di Giotto nella cappella della Maddalena della basilica inferiore di Assisi, vuole che l'approdo sia avvenuto a Marsiglia. Il culto di Maddalena si diffuse in Europa e i suoi devoti costruirono numerose chiese in suo onore: la più nota è quella gotica di Saint-Maximin-la-Sainte-Baume (1295), dove è conservato quello che si dice sia il teschio della santa. Fu Carlo II d'Angiò ad effettuare l'inventio di tale reliquie nel 1279, convalidate da papa Bonifacio VIII nel 1295. "Sainte Baume" in antico provenzale significa "santa grotta": a Plan-d'Aups-Sainte-Baume, sotto la cima più alta del massiccio montagnoso, c'è una grotta dove la tradizione vuole che sia morta la Santa, oggi sede di una chiesa, che accoglie una fonte di acqua e un convento domenicano. In tale chiesa è presente una reliquia della Maddalena. Il luogo, conosciuto nel Cinquecento come Nanse o Nanze (odierna Nans-les-Pins), era allora meta di frequenti pellegrinaggi da tutta Europa, soprattutto dalle corti italiane. Il cardinale Luigi d'Aragona ha lasciato un diario redatto dal chierico molfettese Antonio De Beatis con dettagli sui luoghi della Maddalena in Provenza, così come l'alvitano Mario Equicola nel suo Iter in Narbonensem Galliam, che riporta il viaggio per un pellegrinaggio di Isabella d'Este, marchesa di Mantova. In ogni modo, ben prima di Saint Maximin, il culto di Maria Maddalena si era formato presso l'abbazia borgognona di Vezelay, dove già nel 1050 si diceva fosse conservato il corpo. Il culto della Maddalena, peraltro, non è una prerogativa esclusiva della Francia, come dimostra l'esistenza di molti edifici a lei dedicati ad esempio in Italia (oltre un centinaio), tra cui le principali come la Chiesa di Santa Maria Maddalena in Campo Marzio in Roma, la chiesa parrocchiale dell'isola della Maddalena, la basilica di Santa Maria Maddalena Penitente in Casamicciola Terme (Ischia), unica chiesa in Italia che conserva il titolo di "Maria Maddalena Penitente", la chiesa arcipretale di Longare e quella di Laverda nel vicentino, la chiesa parrocchiale di Bordighera, il duomo di Desenzano, la Collegiata di Atrani (SA) dedicata alla Santa dal 1274, l'abbazia di Sant'Egidio del Monte Albino (abbazia di Santa Maria Maddalena in Armillis), la chiesa della Maddalena di Alba, la chiesa di Santa Maddalena a Bolzano, la chiesa madre di Ciminna (PA) e Sciacca (AG), quella parrocchiale di Uggiano la Chiesa (LE), Corbola (RO), la Chiesa Madre di Santa Maria Maddalena in Casalanguida (Ch) e molti altri luoghi di culto. Come santa cattolica, le reliquie di Maria Maddalena furono venerate a Saint-Maximin-la-Sainte-Baume, Provenza, attraendo una tale folla di pellegrini che venne eretta una grande basilica verso la metà del XIII secolo, una delle più famose chiese gotiche del sud della Francia. L'inventario delle reliquie è attribuita a Carlo II d'Angiò, detto "lo zoppo", fatta nel 1279. Le reliquie furono convalidate da papa Bonifacio VIII nel 1295 e custodite nella basilica di Saint-Maximin-la-Sainte-Baume. Benché le sue ossa siano state disperse durante la Rivoluzione francese, si disse che la sua testa fosse rimasta nel suo sacrario in una caverna a La Sainte-Baume vicino a Marsiglia, dove la santa si sarebbe ritirata; si racconta anche di grandi miracoli e benedizioni ricevute da chi si recasse al sacrario per venerare Maddalena. Il piede della santa, custodito in un prezioso reliquiario dell'ambito di Benvenuto Cellini è stato venerato per secoli a Roma in una cappella posta all'ingresso di Ponte Sant'Angelo ultima delle reliquie maggiori prima di giungere sulla tomba di San Pietro. Il piede è oggi conservato nella Basilica di San Giovanni de' Fiorentini. Altre Reliquie consistenti in filamenti di capelli, stralci di camicie e piccoli resti ossei, sono custodite nella Collegiata di Atrani (SA) in Costiera Amalfitana.